

FESTIVAL DEL DIRITTO

I TEMI E IL PROGRAMMA

Il Sole **24 ORE**

Giovedì 18 settembre 2008 - www.ilssole24ore.com

Il confine. Mandato sofferto sulle scelte fra vivere e morire **Pag. 36**

L'interprete. Le garanzie individuali pagano un sistema disordinato **Pag. 37**

La famiglia. L'affidamento condiviso non impedisce la guerra coniugale **Pag. 37**



SCIENZA

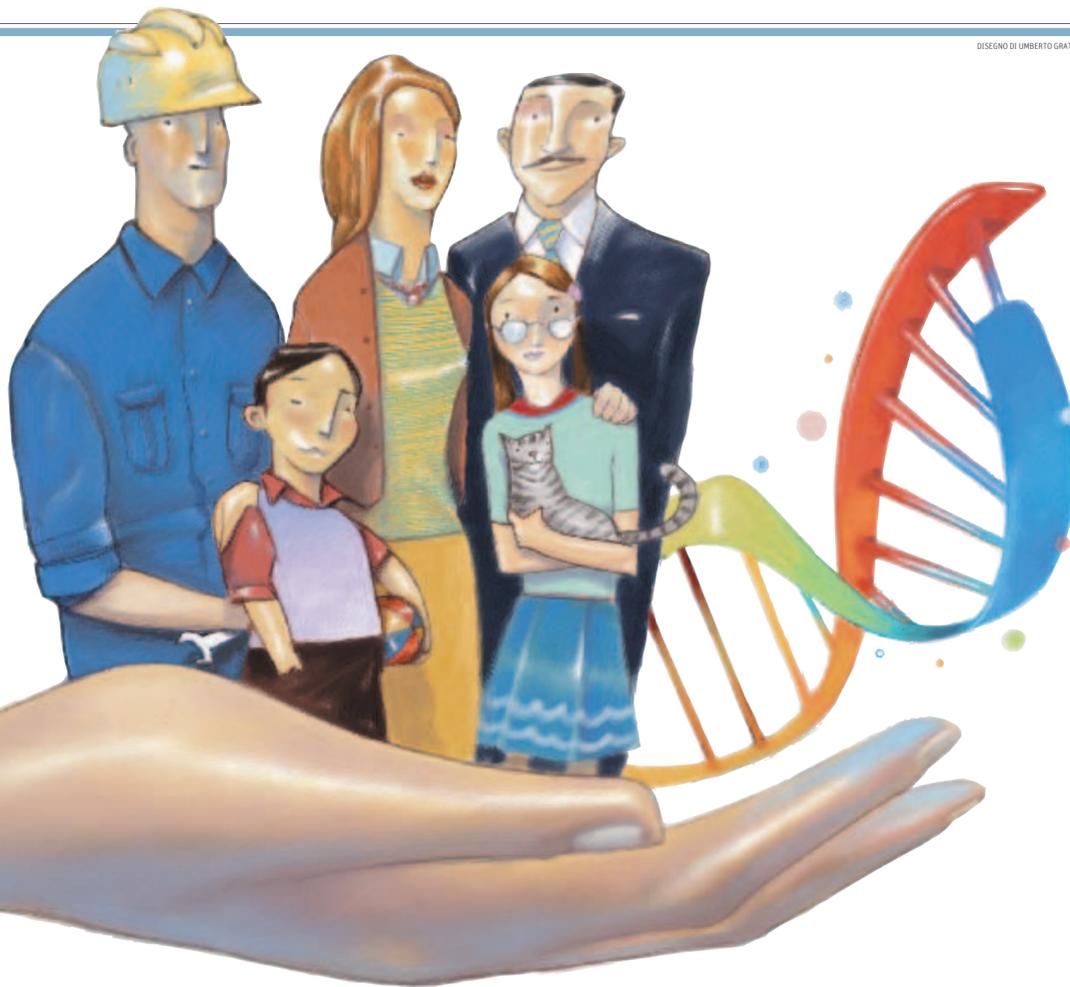
Le deleghe alla tecnologia ridimensionano la politica

NATURA

Le indicazioni su nascita e morte non sono più scontate

DIGNITÀ

Il ruolo dell'individuo e la considerazione dei legami sociali



DISEGNO DI UMBERTO GRATI

La legge e la vita. A Piacenza dal 25 al 28 settembre si svolgerà la prima edizione del Festival del diritto

L'invadenza delle regole

Dalla cronaca sollecitazioni continue non solo per addetti ai lavori

di **Stefano Rodotà***

Basta dare un'occhiata, in un giorno qualsiasi, alla prima pagina di un qualsiasi quotidiano per rendersi immediatamente conto di quanto il diritto sia presente nelle vicende che riguardano la vita quotidiana. Nomi come quelli di Piergiorgio Welby o di Eluana Englaro non evocano soltanto drammi individuali: riguardano in generale il diritto di morire con dignità. Formule astratte, come

essere sotto l'occhio del diritto. Ma fino a che punto, e in che modo, può spingersi quello sguardo? Qual è la misura giuridica rispettosa del diritto di ciascuno di governare in libertà e responsabilità la propria vita? Non sono interrogativi soltanto italiani. Percorrono il mondo, e il rapporto tra la vita e le regole è ormai uno dei grandi temi che segnano il nostro tempo.

Tutto questo esige una nuova riflessione sul diritto, non più visto come tecnica esclusiva, appannaggio d'un ceto chiuso di giuristi, inaccessibile dal cittadino comune, strumento che il legislatore può maneggiare in modo discrezionale, per non dire arbitrario. Quando è in gioco la vita, vi è un limite che lo stesso legislatore non può valicare e un diritto d'ogni persona che non può essere cancellato. Lo dice con chiarezza l'articolo 32 della Costituzione quando, parlando della salute e dunque della vita nel suo insieme, stabilisce che «la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Quando si giunge al nucleo duro dell'esistenza, alla necessità di rispettare la persona umana in quanto tale, siamo di fronte all'indicibile. Nessuna volontà esterna, fosse pure quella coralmemente espressa da tutti i cittadini o da un Parlamento unanime, può prendere il posto di quella dell'interessato.

Questa è quasi una nuova dichiarazione di habeas corpus, una autolimitazione del potere. Viene ribadita, con forza moltiplicata, l'antica promessa che il re inglese, nella Magna Charta del 1215, fa ad ogni uomo libero:

«non metteremo né faremo mettere la mano su di lui, se non in virtù di un giudizio legale dei suoi pari e secondo la legge del paese». Il corpo intoccabile diviene presidio di una persona umana alla quale «in nessun caso» si può mancare di rispetto. Il sovrano democratico, l'assemblea che votò la Costituzione, rinnova la sua promessa di intoccabilità a tutti i cittadini.

Alle «questioni di vita» è dedicato il primo Festival del diritto, che si terrà a Piacenza dal 25 al 28 settembre. Ma non è soltanto alla vita biologica e alle vicende del corpo che si guarda. La vita è anche il legame sociale con gli altri, il rapporto con i poteri, la condizione economica in cui ciascuno si trova. L'«esistenza libera e dignitosa», di cui parla l'articolo 36 della Costituzione, esige una retribuzione adeguata, dunque un'idea del lavoro che non lo riduca a pura relazione mercantile. Torna qui la parola «dignità» che, come il riferimento alla persona, appare a qualcuno portatrice di una pericolosa ambiguità. Ma queste sono le parole alle quali ricorrono intensamente le costituzioni e i grandi documenti internazionali dell'Unione europea. Con i problemi posti da quei riferimenti bisogna misurarsi apertamente, non scansarli con una mossa di fastidio o di superbia intellettuale.

Vita libera e dignitosa, dunque. E sicura? Intorno al tema della sicurezza si sono venute addensando, negli ultimi anni soprattutto, non solo le strategie di chi, attraverso la sicurezza, intende rafforzare la libertà delle persone, ma soprattutto

La guida alla manifestazione

IL CALENDARIO

Il Festival si svolgerà a Piacenza da giovedì 25 settembre a domenica 28 settembre. Per informazioni è possibile collegarsi al sito www.festivaldel diritto.it

telefonare ai numeri 0523-492163 oppure 0523-330875. Gli eventi principali saranno anche trasmessi in streaming su www.piacenzasera.it

I FORMAT

Parole chiave: affrontano le problematiche attuali della scienza giuridica. Focus: esperti e professionisti dibattono, anche a partire da casi

controversi, i dilemmi etici e giuridici della società contemporanea. Istruzioni per l'uso: seminari su temi legati all'esercizio delle professioni legali

I LUOGHI

Tutti gli appuntamenti del Festival si svolgeranno in sedi del centro storico di Piacenza, da palazzo Gotico a piazzetta Pescheria, dall'auditorium S. Ilario a palazzo Galli, dal teatro

dei Filodrammatici a quello municipale. Interessata direttamente da numerosi incontri anche la sede principale dell'Università cattolica

L'ORGANIZZAZIONE

L'ideazione e progettazione del Festival è stata della casa editrice Laterza in collaborazione con il Sole 24 Ore. L'organizzazione è affidata al tandem tra comune di

Piacenza e LaterzaAgorà, mentre tra i promotori figurano il Politecnico e l'Università cattolica di Milano e la Regione Emilia Romagna. Tre gli sponsor: Veolia, Enel ed Eni

quelle che la usano come pretesto per un progressivo scivolamento verso una società del controllo, della sorveglianza, della selezione sociale. Una deriva inarrestabile, come qualcuno teme? O, anche attraverso una reinvenzione della privacy, possiamo mantenere le condizioni necessarie per l'esercizio delle libertà individuali e collettive? Non si tratta soltanto di assicurare garanzie alla vita privata, ma di rendere possibile la stessa sopravvivenza della democrazia.

Qui, come nelle questioni del nascere e del morire, un ruolo essenziale è giocato dalla tecnologia e dalla sua continua spinta al cambiamento. Compiono così, con intensità mai prima conosciuta, le relazioni tra natura e cultura, le deleghe alla tecnologia come soluzione d'ogni problema (e come definitivo impoverimento della politica?), l'attraversamento di frontiere che ci porta verso il transumano e il post-umano.

Queste sono le vie che saranno percorse durante le giornate del Festival. I giuristi non lo faranno da soli. Al contrario. Biologi e filosofi, sociologi e politici non saranno «ospiti», scelti per rendere più scintillante una vetrina. Sono ormai gli interlocutori indispensabili per definire il rapporto tra diritto e vita, soprattutto per segnare i limiti del diritto, dunque la specificità stessa della regola giuridica. Più che un dialogo, allora. Proprio la vita, con le sue mille esigenze e sfaccettature, consente di reinventare pienamente il diritto nella cultura del suo tempo.

* Responsabile scientifico del Festival del diritto

INTERVISTA Livia Pomodoro

«Giudizi difficili in una società frammentata»

Giovanni Negri

Livia Pomodoro, unica donna alla guida di uno dei grandi tribunali italiani, quello di Milano, osserva da un punto di vista «faticoso e privilegiato», con alle spalle un'esperienza storica al tribunale dei minori, il difficile rapporto tra regola giuridica e pratica quotidiana.

Presidente, il suo intervento al Festival del diritto ha un titolo apparentemente bizzarro, «L'arte di giudicare». Un inno alla creatività della giurisprudenza?

Non solo. Ho pensato a questo titolo perché il magistrato si trova a muoversi in un sempre più difficile equilibrio cercando di adattare il diritto a una realtà in continua evoluzione. In altri momenti, penso per esempio alla riforma del diritto di famiglia, il giurista, e in questa accezione vorrei comprendere il legislatore e il suo interprete, è stato in grado di anticipare il costume sociale e, in parte, di contribuire a crearlo. Oggi non è più così e il diritto italiano appare sempre più asfittico e in difficoltà.

Non si tratta, però, anche dell'esito logico dell'impossibilità di creare un consenso ampio intorno a un nucleo essenziale di regole?

Certo è anche così. La condivisione della regola diventa sempre più ardua in una società complessa, e naturalmente non è un problema solo nostro, all'interno della quale ciascuno rivendica sempre e solo diritti e mai doveri. Si va alla ricerca di un privilegio individuale dimenticando che una «buona» società è quella dove si condivide. Non in senso assembleare, ma dove anche il diritto è sentito come patrimonio comune. Ho fatto diverse esperienze come magistrato, ma ritengo che sia questo l'aspetto che il giudice deve tenere presente nella sua attività.

Accanto, mi faccia usare una parola dal sapore «antico», alla saggezza di chi è veramente in grado di interpretare il diritto per risolvere il conflitto.

Ma le sembra che la magistratura italiana sia in grado di coniugare la componente «artistica» con la saggezza dell'interprete?

Credo di sì. Nel corso del tempo i magistrati hanno affinato strumenti efficaci di applicazione del diritto. Naturalmente dovrebbe sempre esse-



Il presidente. Livia Pomodoro

«La condivisione delle regole diventa difficile in una società sempre più complessa»

re presente la consapevolezza che quello che si sa è enormemente inferiore a quello che si dovrebbe sapere. La magistratura, però, non va dimenticata, ha svolto nel nostro Paese, in molte circostanze, una funzione di supplenza rispetto a regole incomplete o all'assenza di regole. Basti pensare ai conflitti sociali degli anni '70 e all'intervento della magistratura nel diritto del lavoro.

Allora il problema è quello della continua evoluzione del diritto?

Con qualche avvertenza, però. Nel nostro Paese c'è questa abitudine della continua correzione delle norme, della riforma della riforma, nell'aspirazione incessante a un meglio che è molto difficile raggiungere. Non si capisce che gli antidoti non vanno cercati solo nella modernità della regola, ma nel corpo sociale. Un esempio per farmi capire. Quello della sicurezza. L'aspirazione a sanzioni più aspre, più severe, che oggi sembra emergere con forza, porta in sé qualcosa di giusto, che è il desiderio della certezza della pena, ma anche qualcosa, a mio avviso di sbagliato. Non si può pensare, cioè, che sia la decisione del giudice il rimedio ai mali della società, oltretutto con tutta la sua parzialità, con la sua verità solo relativa.

DOSSIER A CURA DI
Andrea Maria Candidi
Giovanni Negri

APRITE I VOSTRI ORIZZONTI AL BELLO.

HOUSE 24. TUTTO SULLE DIMORE PIÙ ESCLUSIVE: PER SCOPRIRE, SOGNARE E ACQUISTARE IMMOBILI PRESTIGIOSI.



DA MARTEDÌ 23 SETTEMBRE IN EDICOLA.

Gruppo **IL SOLE 24 ORE**
La cultura dei fatti.

Festival del diritto

I TEMI E IL PROGRAMMA



I nodi. Tempi processuali e intreccio di riti deprimono le legittime pretese di giustizia

Soggetti deboli. Ancora lungo il cammino per un'efficace tutela dei minorenni

Quando la legge oscura il diritto

Il ruolo dell'avvocato nella stagione dei principi fondamentali capovolti

Guido Alpa

Dal modello economico sociale cui si ispira l'Unione europea, passando per la Carta di Nizza, fino alla nostra Corte costituzionale che ha incluso le norme della Cedu nel dettato costituzionale, per i diritti fondamentali è stata una lunga stagione di rafforzamento. Oggi, tuttavia, lo scenario sembra cambiato. Basta scorrere i giornali per avvedersi che in alcuni Paesi Ue, incluso il nostro, sono emerse istanze nazionalistiche, minacce di antisemitismo, vessazioni a carico degli omosessuali, erosioni del principio di

difficile comprendere le ragioni di questa regressione: non è solo l'impoverimento di Stati e di intere categorie sociali, l'avvicinarsi di una nuova "guerra fredda", la caduta dei valori, il degrado culturale. È anche l'affermarsi di una nuova complessità della società postmoderna.

A fronte di testi o di interpretazioni coerenti e progressive che intendono tutelare diritti considerati "forti" registriamo una realtà nella quale, accanto ai diritti forti dei singoli, si affiancano i diritti deboli di chi appartiene a comunità deboli e diritti che sono forti all'apparenza, ma deboli nella sostanza, nella loro difesa in giudizio e nella loro pratica realtà.

IL CASO ESEMPLARE

La lesione di un interesse legittimo non dà luogo a risarcimento da parte della Pa se la norma è di dubbia interpretazione

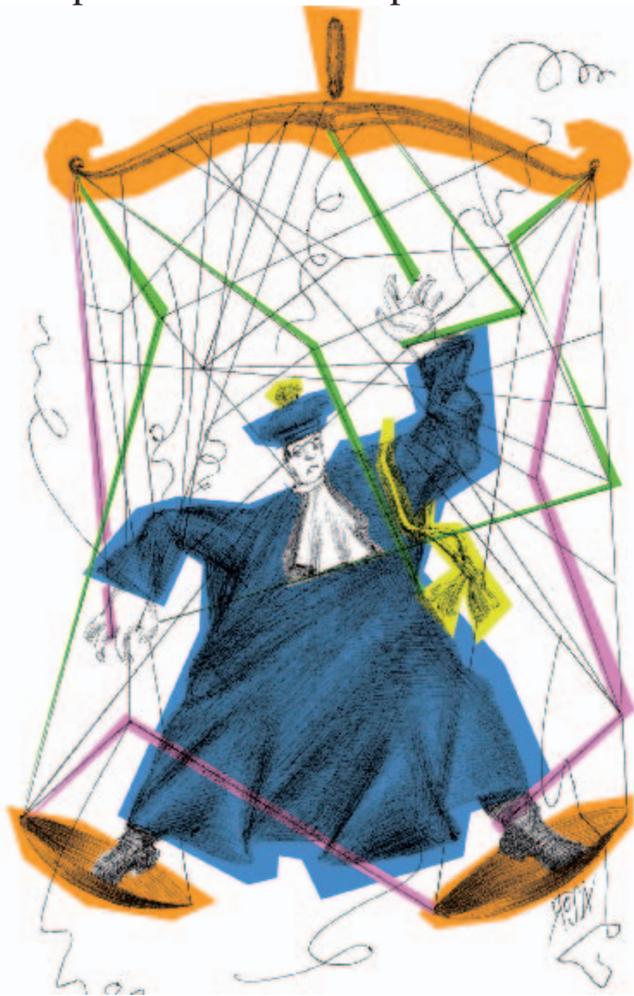
laicità dello Stato, aggressioni alla salute, invasioni della privacy, compressioni degli spazi di autonomia nelle scelte che riguardano la convivenza, l'assoggettamento a trattamenti terapeutici, l'utilizzazione di cellule per fini altruistici, e finanche l'espressione in pubblico di credenze religiose, opinioni politiche, orientamenti sessuali.

Si assiste a una regressione della considerazione e della tutela dei diritti. Si è approfondito il solco tra diritto scritto e diritto praticato, tra diritti riconosciuti e diritti garantiti. Viene sovvertita la convinzione che i diritti siano oggetto di un processo lineare che si orienta verso sempre maggiori livelli di apprezzamento e di protezione. È

discriminato il diritto di ottenere il ripristino del rapporto leso, e gli si impone, per ottenere il risarcimento, di denunciare la propria diversità per dimostrare la discriminazione; non si riconosce a chi convive diritti appropriati a una famiglia, che non sarà fondata sul matrimonio, ma sempre una «formazione sociale» ove si svolge la personalità dell'individuo, come recita la Costituzione.

Vi sono ancora diritti deboli perché la legge è oscura: ma si badi, la debolezza non è intrinseca alla applicazione della legge; l'oscurità della legge, che dovrebbe essere ragione di impunzione di colpa al legislatore, diventa esimente, cioè ragione di esclusione della colpa del danneggiato. È il caso del diritto al risarcimento per lesione di un interesse legittimo da parte della pubblica amministrazione, diritto negato quando la legge sia di dubbia interpretazione. Siamo ai limiti del grottesco: l'oscurità della legge diventa una giustificazione al diniego del diritto, rovesciandosi la funzione essenziale della legge, che dovrebbe essere il baluardo dei diritti. Diritti forti diventati deboli, diritti deboli perché controversi, perché riferiti a soggetti deboli.

In questo scenario spetta agli avvocati rilevare le manchevolezze della legge, la lesione dei diritti, l'uso dei rimedi giurisdizionali. Ecco perché occorre pensare alla "riforma della giustizia" anche nella chiave dei rimedi: senza rimedi affidabili, effettivi, efficaci i diritti originariamente forti finiranno per diventare deboli, e diritti originariamente deboli non potranno mai diventare forti.



Famiglia. Le coppie in Tribunale

Affidamento condiviso, la lite continua

Annunziata Bernardini de Pace

Quando si parla di diritti dei minori non si può prescindere dalla legge sull'affido condiviso, ispirata essenzialmente a due principi:

■ i figli (legittimi e naturali) hanno diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori, anche in caso di disgregazione del nucleo familiare;

■ i genitori - a prescindere dal tipo di affidamento - devono concordare e condividere le decisioni di maggior interesse per i figli.

La regola ora è l'affidamento a entrambi i genitori, mentre l'affido esclusivo resta una scelta residuale, adottata quando ricorrono motivi gravi e specifici. Per esempio, di persistente rifiuto della figura genitoriale, violenze, patologie gravi di uno dei genitori o lontananza che ostacola la condivisione della genitorialità.

In astratto, non può che apprezzarsi l'aver sciolto, quantomeno sulla carta, il diritto dei figli di poter continuare a godere delle risorse affettive di entrambi i genitori. Diritto che, negli anni, soprattutto qualche padre ha visto frustrato dal delirio di onnipotenza di qualche madre affidataria.

Nella pratica, però, a due anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge, le perplessità rimangono molte. Del resto era prevedibile che non fosse sufficiente stabilire la pariteticità dei genitori perché questi, da un giorno all'altro, cominciarono ad andare d'accordo. Se, a volte, è già difficile trovare l'intesa tra genitori all'interno di famiglie unite, ancor di più lo è nel contesto della famiglia in dissoluzione.

La conflittualità si è, dunque, spostata. C'è un forte gioco di potere tra i genitori. Si litiga sulle decisioni da assumere per i figli, per legge da concordare. Alla fine, quindi, c'è sempre il sistema di ritornare dal giudice dove i coniugi che amano litigare hanno il "piacere" di confrontarsi. E così i figli sono costretti ad aspettare che il giudice decida la scuola in cui iscriversi o le cure mediche cui sottoporsi. Dunque l'affido condiviso, in molti casi, è una lotta continua.

In quest'ottica si inseriscono le "sanzioni" introdotte dalla legge per arginare i comportamenti irresponsabili e arbitrari di molti padri e madri che possono essere ammoniti, con-

dannati al risarcimento o al pagamento di una multa fino a 5.000 euro. Sanzioni che la prassi giurisprudenziale, ancora in evoluzione, ha applicato non solo nei casi di inadempimenti relativi alla frequentazione dei figli, ma anche nell'ipotesi di inadempimenti a statuizioni patrimoniali.

Altro nodo problematico della legge è la mancata disciplina dei criteri di ripartizione dei tempi tra padre e madre, che si contendono i figli per un'ora in più o in meno. Molti confondono ancora il concetto di affidamento con il concetto di collocamento, pretendendo la banale e scorretta equazione «affido condiviso = bambino metà tempo con ogni genitore». Questa non è la regola e neppure la si può interpretare così.

Queste sono solo alcune delle questioni, ancora aperte, introdotte dalla nuova legge. È necessario fare ancora molto, soprattutto se l'obiettivo è tutelare veramente i minori, spesso vittime incolpevoli dell'ignoranza e della voglia di litigare dei genitori.

Figli maggiorenni

L'assegno rinnova i contrasti

Un aspetto scottante, legato alla dissoluzione del nucleo familiare, è quello economico. Nella maggior parte dei casi è rimasto il versamento dell'assegno prequ coastivo, mentre il mantenimento diretto non ha trovato applicazione. Più problematico il versamento dell'assegno direttamente al figlio maggiorenne, ancora in casa, che spesso ha creato contrasti con il genitore convivente. Difficile far comprendere a un diciottenne che il denaro non serve solo per il suo abbigliamento e per i suoi divertimenti, ma comprende anche le spese di casa e il vitto. Di fatto, alcuni giudici hanno cercato di ovviare al problema, prevedendo che una parte dell'assegno continui a essere versata al genitore convivente con il figlio. (A.B.d.P.)

Parole chiave/3. Mobbing

Cronaca dei paradossi di un nuovo fenomeno

Pier Giuseppe Monateri

L'introduzione della figura del mobbing in Italia comporta, in realtà, vari paradossi. Il più appariscente è che si tratta di un fenomeno «nuovo» e di «importazione». Che si tratti di una novità è sotto gli occhi di tutti. Nondimeno il mobbing, come tale, è contenuto già nel nostro Codice civile. Infatti possiamo dubitare che sorga qualche responsabilità risarcitoria se più soggetti con dolo violano la salute o la dignità di un lavoratore? Certamente

no. L'articolo 2043 del Codice civile da sempre prevede la tutela risarcitoria per la lesione dolosa (ma financo colposa) di tali posizioni soggettive. Inoltre, se il datore di lavoro, nell'ambito dei suoi obblighi, non previene tali lesioni, forse che la responsabilità datoriale italiana non è già attrezzata a far scattare una tutela risarcitoria? Certamente lo è.

Anche dal punto di vista penalistico le condotte che possono ammontare a violenza privata, minaccia o abuso all'interno delle strutture pubbliche sono già oggetto di repressione.

Pertanto si può dire che il mobbing è sia un fenomeno nuovo e di importazione sia qualche cosa che già rientra nella nostra legislazione. La sua introduzione, almeno per quel che riguarda la responsabilità civile, non comporta nessuna innovazione della teoria dell'illecito. Anche se, senza tale etichetta, non si sarebbe stati in grado di cogliere in modo unitario i fenomeni collegati.

Un secondo paradosso concerne il danno. Il primo danneggiato dal mobbing è l'impresa. Un'ora dedicata al mobbing è un'ora sottratta al lavoro. Onde l'impresa è senz'altro danneggiata da tali attività. Anzi, per il solo fatto dell'insorgere del mobbing al suo interno, è un'impresa tendenzialmente meno efficiente sul mercato. La sua stessa capacità di sopravvivenza in un

mercato concorrenziale è, quindi, minacciata dal mobbing. Interesse primario dell'impresa è dunque evitarne l'insorgenza. Nonostante ciò, in base alla responsabilità vicaria dell'articolo 2049 del Codice civile e altre disposizioni del diritto del lavoro, l'impresa è la prima responsabile che deve risarcire i danni cagionati dal mobbing. Infatti, il datore di lavoro è chiamato a risarcire i danni cagionati in occasione dell'espletamento delle attività lavorative. Poiché il mobbing concerne proprio l'espletamento di tali attività, e avviene in occasione del rapporto di lavoro, il datore è il primo soggetto (per capienza patrimoniale) che la vittima del mobbing cercherà di aggredire per ottenere un ristoro dei danni. Il paradosso è, quindi, semplice da cogliere: l'impresa è la prima

danneggiata dal mobbing, e l'imprenditore è il primo soggetto la cui responsabilità viene azionata in caso di mobbing.

Un altro paradosso concerne il fatto che la retorica del mobbing è disegnata per far perno sulla tutela dei soggetti deboli mentre, guardando ai dati, le cause di mobbing in Italia concernono soprattutto i dirigenti. Ciò avviene perché il mobbing viene spesso utilizzato per "costringere" i dirigenti ad abbandonare le loro posizioni senza dover far ricorso a costosi (per l'impresa) meccanismi di uscita. Si coglie, così, come il discorso legato al mobbing trovi elaborazione in tema di tutela della salute e della dignità del soggetto debole e finisce per fornire invece una tutela alle posizioni economiche dei dirigenti.

IL PROGRAMMA

11.30 Temi e confronti

Auditorium Sant'Illario
-Diritto al nome (a cura di ProgettoMondo; intervengono Ivana Borsotto e Alessandro Gambarini)

12.00 Forum

Palazzo Galli - Salone dei Depositanti
-«Un'esistenza libera e dignitosa»: quali regole per il mercato del lavoro? (coordina Francesco Manacorda; intervengono Aris Accornero, Maria Vittoria Ballestrero, Tito Boeri, Renato Brunetta, Susanna Camusso, Andrea Riello)

12.00 Dialoghi

Università Cattolica
-Diritto al cibo e crisi alimentare (intervengono Francesco Bestagno, Stefano Inama, Kostas Stamoulis; a cura della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica - Piacenza)

13.00 Temi e confronti

Università Cattolica
-Roberto Bernocchi e Gianmarco Lupi: Sicurezza degli alimenti (a cura di Alimentinews - Piacenza)

13.15 Temi e confronti

Università Cattolica
-Miriam Bisagni: Il progetto «Piace cibo sano» (a cura della Federconsumatori di Piacenza)

15.00 Temi e confronti

Teatro dei Filodrammatici

-Desi Bruno: La questione dei diritti all'interno degli istituti di pena (a cura dell'Associazione «Oltre il muro» - Piacenza; coordina Carla Chiappini)

15.00 Istruzioni per l'uso

Palazzo Galli - Sala Panini
-La sicurezza sui luoghi di lavoro (a cura del Sole 24 Ore; coordina Maria Carla De Cesari; intervengono Carmelo Catanoso, Luca Failla, Paolo Pennesi)

15.00 Intersezioni

Salone Palazzo Gotico
-Gianrico Carofoglio: Un mondo a parte. Le parole dei giuristi (introduce Gaetano Savatteri)

16.30 Dialoghi

Teatro dei Filodrammatici
-Franco Coppi, Piercamillo Davigo, Luciano Eusebi: Sulla pena (coordina Elia Zamboni)

17.00 Diritto in azione

Teatro Municipale Ridotto
-Fine vita e dignità umana (a cura del Consiglio Nazionale del Notariato; intervengono Luigi Bavagnoli, Ernesto Quinto Bassi, Giancarlo Condò, Concetta Priore, Donatella Quartuccio, Massimo Toscani)

17.00 Temi e confronti

Auditorium Sant'Illario
-E io avrò cura di te (a cura

dell'Associazione Amici dell'Hospice; coordina Itala Orlando)

18.00 Visioni

Auditorium Fondazione di Piacenza e Vigevano
-Aldo Schiavone: La vita e la tecnica (introduce Geminello Preterossi)

18.00 Dialoghi

Auditorium Sant'Illario
-Francesco Donato Busnelli, Carlo Alberto Defanti, Massimo Reichlin: Il testamento biologico (coordina Giovanna Casadio)

19.00 Temi e confronti

Auditorium Sant'Illario
-Soglie: i confini della vita (a cura dell'Associazione La Fenice - Piacenza; coordina Pietro Panni; intervengono Carlo Alberto Defanti e Massimo Reichlin)

19.00 Incontro con l'autore

Piazzetta Pescheria
-Gherardo Colombo: Sulle regole (a cura di Feltrinelli Editore)

20.00 Testimoni del tempo

Salone Palazzo Gotico
-Franco Grande Stevens: Gli interessi e le regole (introduce Sandra Bonsanti)

21.30 Spettacolo

Teatro dei Filodrammatici
-Questa corte condanna... - Il processo Spartacus contro il clan

dei casalesi (una lettura scenica dal volume «Questa corte condanna» con Marcello Anselmo)

22.45 Cortometraggi

Teatro dei Filodrammatici

Domenica 28

9.30 Parola chiave

Auditorium Fondazione di Piacenza e Vigevano
-Gilda Ferrando: Procreazione (introduce Antonio Albanese) La famiglia ottocentesca poggiava sull'autorità del marito, la donna non aveva un'esistenza autonoma, il suo corpo era oggetto di interdetti feroci, di contratti mortificanti, del potere "proprietario" del coniuge. Oggi eguaglianza, autonomia, rispetto della persona sono i principi su cui stabilire nuovi rapporti di genere e di generazione. Il diritto - sempre più neutrale rispetto alle scelte procreative dei singoli - ha dovuto fare un passo indietro.

9.30 Temi e confronti

Auditorium Sant'Illario
-Scuola di diritti (a cura della Scuola Elementare «Vittorino Da Feltrè» di Piacenza; coordina Lidia Pastorini)

10.30 Focus

Auditorium Sant'Illario
-Marta Cartabia: La persona e il

A confronto sui giudici



Piercamillo Davigo

Franco Coppi

Qual è la funzione della pena oggi? Quale la sua efficacia? Su quali sanzioni alternative alla detenzione puntare in termini di efficacia? Tutti interrogativi su cui si confronteranno, in un faccia a faccia dal quale è prevedibile che a emergere saranno soprattutto le diversità, un magistrato come Piercamillo Davigo, storico componente del pool di Mani Pulite e oggi consigliere in Cassazione, un avvocato penalista come Franco Coppi, protagonista di alcuni dei principali processi di questi anni (da quello a Giulio Andreotti ad Antonveneta), e un giurista come Luciano Eusebi, ordinario di Diritto penale a Piacenza. Un dibattito (sabato alle 16,30 al Teatro dei Filodrammatici, modera il vicedirettore del Sole 24 Ore Elia Zamboni) che si annuncia tanto più interessante dopo le misure estive del pacchetto sicurezza e l'annuncio piano carceri del ministro della Giustizia Angelino Alfano. Inevitabili poi i riferimenti a uno dei provvedimenti più contestati di questi anni: l'indulto e la sua efficacia.

11.00 Visioni

Auditorium Fondazione di Piacenza e Vigevano
-David Lyon: La società della sorveglianza (introduce Geminello Preterossi)

11.00 Incontro con l'autore

Piazzetta Pescheria
-Valerio Onida: La Costituzione ieri e oggi (a cura della Società editrice Il Mulino; ne discute Marcello Flores e Paola Gaeta)

11.00 Istruzioni per l'uso

Palazzo Galli - Sala Panini
-I diritti dei minori: dall'affidamento dei figli alle adozioni (a cura del Sole 24 Ore; intervengono Anna Maria Bernardini de Pace, Simonetta Cavalli, Maria Rita Verardo)

12.00 Forum

Palazzo Galli - Salone dei Depositanti
-Il prezzo della sicurezza (coordina Luigi Ferrarella; intervengono Stefano Dambrosio, Vittorio Gregotti, Vittorio Grevi, Roberto Reggi, Marco Revelli)

12.00 Focus

Auditorium Sant'Illario
-Maria Chiara Tallacchini: Scienza e diritto (introduce Giovanni Caprara)

15.00 Istruzioni per l'uso

Palazzo Galli - Sala Panini
-I diritti della convivenza: matrimonio, divorzio e rapporti patrimoniali (a cura del Sole 24 Ore; coordina Franca Deponti; intervengono Andrea Gragnani, Emanuele Lucchini Guastalla, Elia Zamboni)

15.00 INTERSEZIONI

Salone Palazzo Gotico
-Eduardo Boncinelli: Che cos'è la natura umana? (introduce Giovanni Caprara)

16.00 Incontro con l'autore

Piazzetta Pescheria
-Luigi Ferrarella: Fine pena mai (a cura del Saggiatore; ne discute Giuliano Pisapia)

16.30 Visioni

Teatro dei Filodrammatici
-Stefano Rodotà: Umano, poco umano (introduce Marco Politi)

17.00 DIRITTO IN AZIONE

Teatro Municipale Ridotto
-Guido Alpa, Ubaldo Peruffetti, Marco Stefanelli: Il difensore dei diritti e i soggetti deboli (a cura del Cnf)

18.00 VISIONI

Salone Palazzo Gotico
-Remo Bodei: La costruzione dell'identità (introduce Geminello Preterossi)